



## L'Italia diversa, l'ambientalismo nel nostro paese

di Gabriele Salari

Gribaud edizioni  
Pp. 240 - Euro 49,00

Luglio 1976, dall'azienda Icmesa di Meda fuoriesce una nube di diossina del tipo Tcdd, fra le più pericolose al mondo. E investe terreni e comuni limitrofi della bassa Brianza. Il disastro di Seveso ha segnato forse l'alba per una diversa coscienza ambientalista in Italia, perché compose una consapevolezza forse fino a quel momento non del tutto acquisita. Anzi, forse solo immaginata o osservata svogliatamente dinanzi alla tv. Oggi guardare all'ambiente italiano significa sfogliare dati, appurare fatti e tentare da un lato di far prendere alla politica maggiore consapevolezza del tempo perso, dall'altro impedire altri deturpamenti. Come fatto nel libro *L'Italia diversa*, dove l'autore passa in rassegna gli eventi che hanno scosso il paese: da Seveso a Chernobyl, dal decennio di forte crescita del polso green all'istituzione di nuovi parchi naturali, fino ai due lustri che si stanno chiudendo, ovvero dagli allarmi del 2001 fino alla recente tragedia di Fukushima. Nella consapevolezza che in Italia si è verificata una doppia condotta: si sono sviluppate città con la più bassa densità mondiale di verde pubblico e si è proceduto alla cancellazione della fisionomia territoriale italiana. Altro aspetto sottolineato nel volume la cementificazione delle coste, ma anche punti segnati a favore dell'ambiente: come le iniziative per adottare i monumenti, le campagne ambientaliste negli istituti scolastici, lo sforzo culturale per far metabolizzare la raccolta differenziata, il costante impegno del Fai.

Per stimolare la politica a ragionare su un modello di ricerca che sia adeguato, cioè accompagnato da leggi precise e da una rete di controlli snelli ma efficaci. Per impedire altri drammi come quello di Giampilieri, come l'alluvione in Veneto di dodici mesi fa, o i più recenti in Liguria e Sicilia. Consci che data la assoluta straordinarietà del tessuto morfologico nazionale non si verificano più episodi come la cementificazione selvaggia, l'invasione di aree naturali, la distruzione colposa e a volte anche dolosa di pezzi del paese che appartengono alla sua tradizione storica e culturale. Magari sforzandoci (tutti) di non dimenticare quanto detto da Charles Dickens che invitava a legare un albero di fico «nel modo in cui dovrebbe crescere, e quando sarai vecchio potrai sederti alla sua ombra».

Francesco De Palo